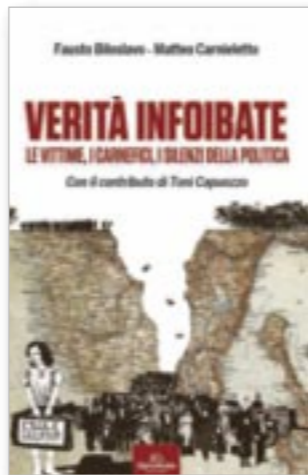




Fausto Biloslavo ha presentato a Fossano il suo libro sulla tragedia delle foibe: «Nel 1996 solo il 15% era a conoscenza di quanto accaduto, oggi l'85% degli italiani sa di cosa si tratta. Ma la memoria non può fermarsi qui»

Daniele Vaira



ro successo sarebbe unire tutti nel ricordo, non dividerci».

La tragedia delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata non sono solo eventi del passato: quali sono, secondo lei, le questioni più urgenti legate a questa vicenda?

«Oggi l'obiettivo principale dovrebbe essere il superamento delle divisioni. C'è chi continua a giustificare quei crimini come una risposta alla violenza nazifascista. Certamente il regime fascista ha commesso crimini in Jugoslavia, ma un crimine non giustifica un altro crimine, soprattutto se compiuto a guerra finita e in tempo di pace. Inoltre, dobbiamo ancora fare i conti con le conseguenze dell'esodo: la memoria degli esuli, il riconoscimento dei loro diritti, la conservazione dei luoghi della loro storia. È una ferita che riguarda non solo il passato, ma anche il presente».

Lei ha raccontato innumerevoli teatri di guerra, in che modo il suo lavoro di inviato ha influito sul suo approccio a una tragedia come quella delle foibe?

«Ho seguito per dieci anni la disgregazione della Jugoslavia e ricordo le riesumazioni dalle fosse comuni di Srebrenica. Le prime due vittime ritrovate erano una madre e suo figlio, abbracciati con le mani legate dietro la schiena con filo di fer-

ro. Lo stesso metodo era stato usato per gli italiani infoibati. Questa ripetizione della barbarie mi ha colpito profondamente, dimostrando come la storia si ripeta, nonostante le promesse di "mai più". Ciò che ho visto sui fronti di guerra, dai Balcani al Medio Oriente, mi ha reso ancora più consapevole di quanto la memoria sia fragile e quanto sia necessario proteggerla dall'oblio e dalla manipolazione».

Nel libro si parla anche degli scandali legati alle pensioni Inps versate agli ex partigiani jugoslavi responsabili di crimini contro gli italiani. Può spiegare meglio questa vicenda?

«Decine di infoibatori hanno ricevuto pensioni dall'Inps grazie a un accordo tra Italia e Jugoslavia. La norma era pensata per chi non si era macchiato di crimini, ma è stata sfruttata anche dai carnefici. Questi individui, molti dei quali si erano uniti ai partigiani titini dopo aver servito per un breve periodo

nell'esercito italiano, hanno potuto accumulare gli anni di servizio e percepire una pensione italiana, nonostante si fossero resi responsabili di eccidi. Negli anni '90, grazie a una fonte interna all'Inps, ho scoperto pagamenti in dollari su conti esteri intestati a chi aveva massacrato italiani. Era un'anomalia inaccettabile, rimasta in ombra per decenni. Quando ho pubblicato la mia inchiesta, lo scandalo è emerso, ma ancora non si è arrivati a una vera giustizia su questo tema».

C'è una storia o una testimonianza che l'ha colpita particolarmente nel lavoro di ricerca per il libro?

«Tra le tante, quella di mio nonno, Ezechiele. A guerra finita, fu prelevato dai partigiani di Tito sotto gli occhi di mia madre, allora bambina, che si aggrappava alle sue gambe nel tentativo di trattenerlo. Di lui non abbiamo più avuto notizie. Non sappiamo dove sia stato

ucciso. L'unica cosa che mi rimane è una foto sbiadita in bianco e nero con mio nonno che tiene in braccio mia madre neonata. Questa immagine è

«Trieste ha le cicatrici del Nomanè: la foiba di Basovizza e la Risiera di San Sabba, unico campo di sterminio in Italia. Oggi ci sono ancora negazioni



stata riprodotta nella controcopertina del libro, un simbolo di memoria che vuole restituire dignità a tutte le vittime di questa tragedia».

Trieste, sua città natale, è stata una delle più segnate da questa vicenda.

smo e atti vandalici, come è successo nei giorni scorsi nella foiba di Basovizza. La memoria storica deve essere difesa e trasmessa, affinché tragedie simili non possano ripetersi. E questo è il vero compito del Giorno del Ricordo».

«GIORNO DEL RICORDO ANCORA DA DIFENDERE OLTRE OGNI DIVISIONE»

Per oltre mezzo secolo, la tragedia delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata sono rimasti avvolti nel silenzio, relegati ai margini del dibattito pubblico per convenienza politica e astio ideologico. Solo negli ultimi anni, grazie anche al Giorno del Ricordo, questa memoria è tornata a emergere, portando alla luce una ferita ancora aperta. Ma resistenze e omissioni permangono: ne abbiamo parlato con Fausto Biloslavo, giornalista e inviato di guerra, che domenica ha presentato il libro "Verità infoibate - Le vittime, i carnefici, i silenzi della politica" nella Sala Barbero del Castello degli Acaja a Fossano.

Cosa l'ha spinto a scrivere questo libro e a riportare alla luce le

"verità infoibate"?

«Mi ha spinto proprio il titolo: "Verità infoibate". Verità che sono rimaste sepolte per oltre mezzo secolo, per paura, per calcolo politico o per il semplice disinteresse. Oggi un recente sondaggio dice che l'85% degli italiani conosce, seppur in modo superficiale, la tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata. Nel 1996 la situazione era esattamente opposta: appena il 15% ne era a conoscenza. Questo dimostra quanto lungo e difficile sia stato il cammino per restituire dignità a questa pagina di storia. Ma la memoria non può fermarsi qui: deve essere approfondita, studiata e soprattutto tramandata alle nuove generazioni».

Nel libro emerge come il silen-

zio sulle foibe sia stato il risultato di astio ideologico, paura o convenienza politica. Oggi l'Italia ha fatto i conti con questa parte di storia o permangono resistenze e omissioni?

«Il silenzio sulle foibe è stato il frutto della realpolitik. Dopo la rottura con Stalin, la Jugoslavia di Tito divenne uno stato cuscinetto, segretamente alleato degli americani in caso di conflitto con l'Urss. Per questo motivo, Tito rimase impunito e per decenni si evitò di approfondire queste vicende. Il Giorno del Ricordo ha restituito memoria a questa tragedia, ma persistono resistenze, specialmente di natura ideologica. Ancora oggi c'è chi minimizza, giustifica o distorce i fatti, alimentando un dibattito sterile e divisivo. Il ve-



IL MATERASSO DOC

di GALLARATO Roberto, Elisa & C.

TRA I PIÙ GRANDI CENTRI SPECIALIZZATI MULTIMARCA DEL PIEMONTE

www.ilmaterassodoc.it



➤ PREVENTIVI E RILIEVO MISURE A DOMICILIO GRATUITI

➤ ASSISTENZA, SOPRALLUOGHI E CONSEGNE FATTI DA NOI SENZA PERSONALE ESTERNO

➤ I MIGLIORI MARCHI DEL SETTORE





Guarda "Le Promozioni DOC" su: www.ilmaterassodoc.it



PIOBESI D'ALBA 400 METRI QUADRI DEDICATI AL DORMIRE
Via Roma 37 - Tel. 0173 619363



BRA PALAZZO ROSA DAVANTI AL CENTRO ARPINO
Via Trento e Trieste 11 - Tel. 0172 421750











